

VANGELO DI MATTEO

CAP. 08 versetti 23-27

Martedì 30.11.2021

Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: “Salvaci Signore, siamo perduti”. Ed egli disse loro: “Perché avete paura, gente di poca fede?” Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: “Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?”

Notiamo come il Signore entri deciso in questa navicella e i suoi discepoli lo seguono, come tipico del discepolo; il testo evangelico ha un significato che trascende la sua comprensione immediata, come i Padri ci insegnano, e tutti concordano sul significato sia di questa navicella sia del mare. Noi osserviamo che i discepoli entrano con Gesù in questo fragile legno che deve attraversare la distesa delle acque. Consideriamo in che condizione sono i discepoli: amano Gesù, ma non sono ancora maturi nella fede perché sono soggetti alle potenze mondane che incutono loro paura. Tra loro e Gesù vi è ancora questa forza che li separa e che ostacola il rapporto. Come anche succede a noi, amiamo il Signore, crediamo in Lui, ma c'è sempre una parte oscura di noi in cui domina la paura, il dubbio, l'incertezza davanti e dentro alle situazioni che ci ostacolano. Allora Gesù per rafforzarli entra in questa navicella che deve attraversare il mare e i discepoli sanno bene che una tempesta la può travolgere ed anche affondare. Ci sono perciò per loro sempre delle incognite d'affrontare, di fronte alle quali essi si sentono deboli e non possono contrastarle, ma solo subirle. In loro quindi esiste questa duplice situazione: da una parte l'amore per il Signore e dall'altra la paura di queste forze oscure e indomabili, e allora che cosa avviene? Quello che si teme. All'improvviso, dice alla lettera, uno scuotimento del mare e questo scuotimento avviene nel momento in cui essi stessi hanno appena preso il largo; l'Evangelo ci invita andare oltre il fenomeno naturale che in quel momento si sta esprimendo, perché questo scuotimento improvviso è l'espressione di una forza spirituale che è intenzionata a distruggere questa navicella e a fare morire coloro che sono sopra di essa mentre Gesù sta dormendo. Questa potenza di morte, di distruzione sa bene che Gesù non può essere toccato, non ha in sé il potere di scuoterlo e tanto meno di spaventarlo, tanto è vero che Gesù sfida questa potenza dormendo, e questo scuotimento della barca con i discepoli del Signore ha come intenzione d'immergerli nell'abisso da cui questa forza di morte proviene, ma non può perché anche se il Signore dorme, dice il Cantico dei Cantici, il suo cuore veglia. Così quando il Signore, dormendo il sonno della morte, sarà posto nel sepolcro, la morte stessa potrà avere l'illusione di averlo fatto sua preda, ma il suo cuore veglia; dice il Salmo, egli scende libero tra i morti negli inferi. Egli dorme nella sua assenza, come in questo momento, ma il suo cuore veglia sulla Chiesa perché non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele, dice il Salmo. Il suo sonno inganna la morte e spaventa i discepoli che lo svegliano e lo supplicano di salvarli perché stanno per perdersi, così anche noi nella Chiesa quando succedono avvenimenti sconvolgenti ci spaventiamo e gridiamo al Signore perché ci salvi, perché ci sentiamo travolti da queste potenze mondane e abissali. Si tratta ora di esaminare con attenzione come siamo fatti: da una parte crediamo nel Signore nostro Gesù Cristo, ma una forte emozione, una situazione travolgente è sufficiente a farci «dimenticare» la nostra fede nel Signore e ad essere tutti concentrati in quello che ci sta succedendo in tal modo questa fede si manifesta scarsa e debole perché si lascia invadere dalla paura. Che cosa allora il Signore vuole da noi quando ci rimprovera: *Perché siete così pusillanimità e non avete fede?* Vuole che il rapporto con lui penetri sempre più in profondità questa fede, che ci afferri sempre più nell'intimo nostro, in modo che più il rapporto con lui si fa forte, più la paura scompare e l'animo si rinvigorisce nell'interiore certezza di quello che il Signore dirà più avanti a Pietro riguardante la sua Chiesa, ovvero che le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. Se la nostra fede, se il rapporto con lui si fanno sempre più stretti, più intimi, più presenti fino ad afferrare la nostra coscienza determinandola come sensibilità della sua presenza in noi, l'effetto sarà quello di cessare di avere paura. Infatti tutta la potenza che si esprime nello sconvolgimento e nello scuotimento del mare che travolge d'acqua questo piccolo e fragile legno è un tentativo, come quello che abbiamo visto nell'Apocalisse, quando l'enorme drago rosso vede la donna fuggire nel deserto, cerca come estremo tentativo di travolgerla con un fiume d'acqua, ma dice l'Apocalisse: la terra viene in suo aiuto, apre la bocca e assorbe in sé tutto il fiume che il drago ha gettato contro la donna. Così la fede in Gesù che dorme può tendere lo sguardo dall'immediato alla realtà più profonda e contemplare gli eventi alla luce stessa di Dio. Dopo averli riscossi dal loro stato pusillanimità e dalla loro poca fede, il Signore interviene rimproverando sia i venti che il mare e tutto si acquieta e quella forza infernale e abissale che aveva scatenato queste forze della natura si trova impotente perché bloccata dal comando del Cristo. Così accade nella Chiesa, la Chiesa può cercare nella sua debolezza l'alleanza coi potenti, ma in realtà è una vana illusione perché sappiamo che i potenti

appoggiano la Chiesa per strumentalizzarla ai loro fini, per renderla prigioniera e impotente nell'annunciare l'Evangelo, quindi può avere una pace incerta, sul momento, essere risparmiata, ma non per sempre. Questa pace evangelica fa riflettere noi pastori e tutta la comunità su quelle situazioni che ci appesantiscono e ci spingono a gridare al Signore davanti alle tribolazioni, perché il suo risveglio è la sconfitta di tutte le forze che ci vogliono distrutti e dopo, quando il Signore si sveglia, si entra in una profonda pace. Ecco quindi qual è la prospettiva con cui dobbiamo leggere la storia: di fronte a ogni tribolazione e a ogni fatica c'è sempre questo intervento del Signore che fa entrare nella pace la sua Chiesa.

Prossima volta: ***Martedì 14.12.2021***

CAP 8 Versetti 28-34